

# UMANITÀ E CENTRALITÀ SESSUALE: LE LEGHE GAY NON SONO LIBERTÀ E PROGRESSO MA EMBLEMA DI UNA SOCIETÀ VECCHIA E DECADENTE

tratto da:

*E Satana si fece Trino*

*Relativismo, individualismo disubbidienza  
analisi sulla Chiesa Del Terzo Millennio*

*(Pagg. 268-276)*

Ariel S. Levi di Gualdo



Un anziano amico mi disse:

«Tu finisci col ricondurre ogni fatto sociale al sesso, inclusa la fede cristiana, quasi come a voler sessualizzare tutto, come se tu fossi una sorta di catto-freudiano in versione prete. Ora non credo, per quanto importante sia, che nella vita esista solo la sessualità, non ti pare?».

Risposi:

«Anzitutto non posso cancellare il mio passato, al quale anzi sono grato; perché il mio vissuto ha finito col generare l'amore, la fede e, non ultimo, la scelta di celibato del mio stato presente, alla quale non sono giunto entrando in un seminario a undici anni ma dopo altre peripezie. Detto questo: o tu sei nato sotto un cavolo o ti ha portato la cicogna, o sei stato consegnato al domicilio dei tuoi genitori per corriere postale. Se però tu, come me e come tutti gli umani, nasci dallo sperma di tuo padre che feconda l'ovulo di tua madre, capisci bene che la sessualità è un elemento alquanto centrale dell'esperienza umana e spirituale, nella naturale misura in cui è fonte della vita che nasce e che si sviluppa attraverso un atto d'amore, al quale la sessualità non è certo estranea».

Mi urlò una volta un integralista laico:

«Io sono un radicale anticlericale della prima ora e non accetto che la Chiesa debba preoccuparsi di chi fa sesso. La sessualità non è cosa che riguarda voi preti, ed è bene che cominciate a occuparvi solo delle vostre sacrestie, perché la nostra deve essere una società con una visione sessuale laica e democratica».

Risposi a quell'aggressione verbale con l'amenò sfottò che mai, un integralista radicale della prima ora, che vive con un'immagine irrealista tutta sua di Chiesa e di preti, si sarebbe aspettato da un ... pio ecclesiastico:

«Anzitutto vada in pellegrinaggio e accenda un cero alla Madonna del Divino Amore per quella santa donna di sua moglie, perché se non fosse stato per la sua ammirevole carità, un soggetto come lei, di sesso laico ne avrebbe parlato tanto, ma di sesso concreto ne avrebbe fatto poco. Come tutti avete udito il più alto acume intellettuale del laicismo mi ha appena detto che in nome della laicità e della democrazia, a chiunque appartenga alla Chiesa è impedito di avere una sessualità».

Replico ancora all'interessato non sufficientemente anticlericale per capire le reali pericolosità dei preti:

«Anzitutto, se vuole diventare un vero anticlericale, venga a lezione di anticlericalismo da me, perché ho troppo senso ecclesiale per essere clericale. Detto questo sappia che la Chiesa – perlomeno quella alla quale appartengo io – non è preoccupata di chi fa sesso, semmai è preoccupata di chi lo fa male, di chi lo vive peggio e di chi lo usa per ciò che non è stato previsto nell'ordine della natura. Il tutto a prescindere dal laicismo e dalla democrazia, perché né l'uno né l'altra possono alterare politicamente gli equilibri della natura».

Alla carente memoria che ammorba una società resa ubriaca dalla propria idea di modernità si unisce un'altra anomalia: l'alterazione di valori e ruoli. La caduta di molti vecchi tabù non ha generato crescita e maturazione sociale, dopo una giornata di baldoria all'insegna del vietato vietare è nato spesso un vuoto che ha impastato le inibizioni e i tabù peggiori. La cosa banale di cui oggi vergognarsi rischia d'essere il vivere in armonia con la natura che dà corpo fisico e psichico all'uomo, tanto per non usare la parola tabù di normalità. Alla vita si è sostituita la finzione, alla creatività il paradosso. Il bene diventa male e il male bene, le vittime divengono carnefici e i carnefici vittime. Le mascherate dei travestiti fanno tendenza, ma più di tutto non possono essere poste in discussione, perché si rischiano accuse d'omofobia, per finire appresso alla gogna su stampa e televisioni.

Al travestito eletto deputato nel Parlamento della Repubblica Italiana – fuor di dubbio molto più degno di certi soggetti eletti in cinque decenni sulle liste dei vari partiti di ispirazione cristiana – in un paese che non vivesse come il nostro all'egida della correttezza politica si poteva replicare: è vero, come lei dice in tono ostile, che i cittadini possono dare il gettito fiscale dell'Otto per Mille alla Chiesa Cattolica o ad altre confessioni che chissà perché lei non nomina. È però anche vero che pare sfuggirle un dato basilare: i cittadini possono destinare questa quota se lo desiderano, mentre il canone della televisione di Stato italiana si è obbligati tutti a pagarlo. A quel punto sarebbe stato utile far presente all'Onorevole Travestito che molti genitori potrebbero dare volentieri l'Otto per Mille alla Chiesa Cattolica e pagare meno volentieri-

ri il canone televisivo che invece è obbligatorio. E previo pagamento del canone, mio fratello e mia cognata assieme a numerosi altri amici cattolici e non cattolici, sono costretti a togliere i bambini da davanti allo schermo, quando in prima serata compare un uomo vestito da donna in equilibrio sui tacchi nella sua veste di supporter della Lobby Integralista Gay, a sparare lezioni di grande morale dal tubo catodico a tutto il paese, più aggressivo di quanto mai lo siano stati i democristiani degli anni Cinquanta e più inflessibile delle bigotte cattoliche inacidite perché restate vedove da giovani; e siccome brutte, nessuno se l'è più riprese in moglie.

Mio nipote, oggi sei anni, nato in una famiglia di poveri cattolici trogloditi, tramite suo padre e sua madre ha percepito sin da infante – ovviamente sbagliando per *La mala education* ricevuta – che al mondo esistono due sessi. A tutte le splendide vie di mezzo il piccolo non è idealmente preparato, per come noi tutti siamo stati educati e cresciuti nella nostra famiglia cattolica retrograda. Non è che tra poco tempo mia cognata e mio fratello, colpevoli di non avere insegnato alla creatura che “gay è bello”, si vedranno sottrarre il figlio dalla polizia affinché sia affidato a una Casa Famiglia Gay, per essere rieducato attraverso la visione dei film d’alta pedagogia di Pedro Almodovar<sup>1</sup>, seguendo le lezioni sull’ascetica gaycentrica tenute dai sommi sacerdoti della Lobby Omosex, infine superare un esame psicologico per essere dichiarato guarito da tutte le aberranti perversioni del pensiero cattolico? Perché se tra poco non arriveremo a questo, per come le cose stanno procedendo, rischiamo d’arrivarci vicini.

Oggi per essere liberi e per avere il privilegio di esprimersi su giornali, libri e televisioni bisogna essere necessariamente una di queste tre cose: ricchi, omosessuali o catto-progressisti radical chic<sup>2</sup>. Per tutti gli altri rischia di sorgere la cupa dittatura del Grande Fratello Gay<sup>3</sup>.

La nostra società, è forse composta di velleitari eserciti di prodi trasgressivi? No. La nostra società è triste e vecchia e il famoso spagnolo che ha fatto passare il matrimonio-gay e cancellato dai testi giuridici la parola “padre” e “madre” per sostituirla col termine asessuato di “genitori”, ha aperto lo spiraglio della porta sulla nostra rovina; perché non si tratta di semplici giochi semantici ma di una negazione della sessualità e dei ruoli naturali di maschio e femmina. E nessuno può entrare dentro il Giardino dell’Eden per cancellare le righe di Dio e riscriverci sopra.

---

<sup>1</sup> Nato a Calzada de Calatrava nel 1949. Famoso regista spagnolo divenuto presto un mito del mondo gay per aver trattato in modo ricorrente il tema dei rapporti fra donne, esaltando l’ambiguità sessuale e le passioni omosessuali, il tutto miscelato a forme di sprezzo verso il Cattolicesimo, che toccano l’apice nel film: *La mala education* [2004]

<sup>2</sup> Rimaneggiamento di una frase di George Orwell [1903-1950] che mesi prima di morire disse: «Oggi per essere scrittori e avere successo è indispensabile essere ricchi, omosessuali o comunisti».

<sup>3</sup> Il Big Brother – Grande Fratello – personaggio del romanzo di George Orwell «1984», che raffigura la dittatura psicologica basata sul controllo delle menti umane.

Nella società ellenica non ancora scivolata nella decadenza che ne marcò la fine, l'omosessualità era una fase che segnava un passaggio tra l'età dello sviluppo, l'adolescenza e la giovinezza, non era affatto considerata uno stato permanente; ed in certi luoghi e condizioni si collocava nei piani formativi del rapporto maestro-allievo. Lungo e affascinante il discorso del rapporto speculare tra uomo e uomo dove l'uno coglie se stesso nell'altro nella varie dimensioni umane, spirituali ed erotiche<sup>4</sup>. Era praticata con discrezione e nient'affatto ostentata con l'orgoglio narrato oggi dalle Leghe Gay, che oltre ai manuali scientifici sembrano voler riscrivere anche quelli della letteratura classica.

L'ostentazione nasce nella società ellenica e in quella romana al massimo apice della decadenza, quando nel normale ordine sociale si collocano la pedofilia, le orge, i rapporti sessuali propiziatori con gli animali, le figlie vergini iniziate dal padre e le madri pompeiane che svezzavano i figli adolescenti. Nessuno può sindacare sulla libera scelta di vita fatta da due adulti, volendo possiamo anche vedere come tutelare legalmente questi soggetti. Tutelare legalmente non vuol dire però estendere il contratto matrimoniale alle coppie omosessuali, alle quali non si può dare la possibilità di adottare bambini, né alle lesbiche di ricorrere alla inseminazione artificiale. Avere figli è un desiderio naturale che non può divenire un diritto contro natura, mentre è un diritto quello del figlio di avere un padre e una madre, non due madri o due padri, specie se certi soggetti sono rosi dall'egoismo di chi, nel suo io più profondo, non accetta questa sua libera scelta di vita, che comporta l'impossibilità ad avere figli secondo il diritto di natura.

L'omosessualità non è una naturale variante del comportamento umano, come si tenta oggi di farla passare per l'opera di lobby gay influenti, che dalla metà degli anni Settanta hanno imposto alla psicologia clinica di rivedere i vocabolari della sua letteratura scientifica, sino a relativizzare la sessualità anche a livello clinico. Gli psicoterapeuti che curano omosessuali che domandano di essere curati perché non accettano certi impulsi della propria libido, sono costretti a farlo con cautela, per evitare ostracismi e accuse di vario genere, ma più di tutto per evitare che la potente lobby balzi a loro addosso dicendo che un bravo psicoterapeuta, a un paziente che lamenta di avere certi impulsi, deve liberarlo dal senso di disagio e spiegare quanto siano invece meravigliosi da vivere.

L'omosessualità è un caos dello spirito e del corpo, che nasce dai giochi del ribaltamento operato dall'antico maestro della parodia, producendo da sempre infelicità e squilibri in molti di coloro che la praticano e che si consolano strepitando "gay è bello". L'omosessualità non è bella, non è sana e non è una naturale variante del com-

---

<sup>4</sup> Platone: Dialoghi, Il Convito, Simposio, Fedro. Plutarco: Vite Parallele. Aristofane: Commedie. Demostene: Eroticos. Etc ...

portamento umano; è distruzione che mira ad alterare gli equilibri della natura e ad annichilire le società andando a scardinare i pilastri del diritto naturale.

L'omosessualità è apoteosi dell'estetica decadente mossa dalla negazione dell'essere e del divenire della vita, è la "Morte a Venezia" di Thomas Mann<sup>5</sup> con la sua epidemia di colera.

L'omosessualità che tiene banco sul mercato dei media presentata subliminalmente come un modello naturale a cui ispirarsi, assieme alla follia collettiva oramai imperante sarà la pestilenza della nostra era così sinistra e corrotta, resa retrograda anche da un manipolo di allegri orgogliosi che nascondono l'inconscio odio interiore per l'amore e la vita dietro il dito della libertà, della modernità e del laicismo, mentre nei fatti sono gaie deformazioni umane antiche come Sodoma e Gomorra, sotto le cui ceneri caddero in tempi remoti.

Forse perché facevano sesso sfrenato?

No.

Furono sommersi dall'ira divina perché privi d'ogni spirito di carità, perché non usavano il sesso per fare l'amore né per amare ma per giocare e sporcare ciò che è fatto per gioire, crescere e dare continuità alla vita. Lungo e articolato sarebbe il discorso sull'immagine di Sodoma e Gomorra, forse perite per peccati ben diversi e più gravi dei peccati che la tradizione iconografica riconduce a forme di immoralità sessuale; ma in questo contesto mi sono servito apposta della tradizione iconografica.

L'uomo del Terzo Millennio rivendica il giusto diritto a scegliere per sé stesso quel che reputa migliore, ma assieme alle sue scelte si rifiuta di accettare le conseguenze che ne derivano.

Questo genere di rifiuto porta l'uomo a relativizzare tutto, a tentare di sovvertire gli equilibri della natura e a dare vita alla follia collettiva mossa da moti d'inversione.

Liberare i meccanismi di certe inversioni guiderà alla distruzione della civiltà attraverso congegni demolitori già sperimentati dalle più grandi culture del passato; perché la sessualità è una nostra grande chiave di apertura e lettura, ed assieme ai vari atteggiamenti sessuali è lo specchio visibile delle civiltà in ascesa e delle civiltà in declino.

Nel linguaggio della moderna società, ammalata sino a ieri di sessuofobia – in parte anche per causa di certi moralisti cattolici – sono entrate parole un tempo inefabili: incesti, padri pedofili, madri assassine ... Patologie della moderna e opulenta società decadente?

Macché!

Sono morbi antichi come il mondo. L'Antico Testamento elenca le pene alle quali dovevano soggiacere questi "profanatori del Nome di Dio". Gli antichi israeliti

---

<sup>5</sup> [Lubecca 1875-Zurigo 1955], titolo originale: *Der Tod in Venedig* [1912].

veneravano una Legge che vietava loro i “modernismi” sessuali dei popoli vicini<sup>6</sup>, tutti estintisi uno appresso all’altro. Coloro che invece hanno venerato indomiti quella Legge, oggi ne sono sempre testimoni vivi, neppure la follia nazista con una diabolica macchina di morte senza precedenti nella storia umana, è riuscita a cancellare dalla terra il ricordo e la memoria viva degli antichi figli del Popolo d’Israele.

Tutto questo che cosa dimostra? Esattamente che in seno alle antiche civiltà estinte non si distingueva più uomo da donna, bestia da umano, amante da figlia, madre da prostituta, bimbo e adolescente da oggetto della libido adulta. Per questo sono cadute e si sono estinte tutte queste civiltà, non perché facessero sesso spensierato, ma perché usavano il sesso per intaccare l’ordine naturale della vita, dell’essere, dell’esistere e del divenire attraverso l’amore. Ecco perché la Grande Bestia ha innescato all’interno della società ecclesiastica un processo di devastante omosessualizzazione, per intaccare i dinamismi vitali dell’essere, dell’esistere e dell’amare del prete, accendendo tutti i conseguenti processi di auto-distruzione interna. La sessualità racchiude in sé bene e male, ma soprattutto è il termometro delle società. Nel Nuovo Testamento e nell’Epistolario paolino affiorano due sessualità: quella che rende l’uomo libero e creativo, oltre che felice e appagato del proprio essere e del suo mondo sociale; ed esiste quel genere di sessualità che l’uomo usa per distruggere se stesso e ciò che lo circonda<sup>7</sup>. La sessualità è il principio della vita e della creatività che se usata in modo distruttivo genera la morte dell’uomo e delle civiltà. L’uomo è un essere fisicamente e spiritualmente sessuato, per questo la sessualità è perno reale e spirituale d’ogni civiltà. Anche e soprattutto attraverso la sessualità l’uomo esprime il meglio di se stesso e della sua umanità cristiana e della sua spiritualità più profonda. Presbiteri e religiosi inclusi, che per essere davvero celibi e casti devono di necessità avere una particolare carica sessuale trasformata in un profondo eros spirituale. Grazie alla sessualità l’uomo vive e acquisisce nel tempo la capacità di morire in modo dignitoso, lasciando di sé un seme fecondo destinato a dare continuità a una società migliore.

Certe antiche civiltà che celebravano i culti e i ludi inscenati oggi dal Gay Pride sono state uccise dai propri culti senza vita e dai propri ludi senza amore. Ecco quindi che alla nostra società così sessualmente malata occorrono più che mai dei capri espiatori; uno tra i più gettonati oggi e diventata la Chiesa Cattolica, che tenta di creare qualche barriera a questa dittatura del relativismo che ha innescato processi di rovina. Una Chiesa devastata al suo interno proprio da quei problemi e da quelle perversioni esterne alle quali tenta in qualche modo di opporsi, spesso in modo debole e disorientato, mentre da questi stessi problemi è aggredita e divorata da dentro senza

---

<sup>6</sup> Cf. Levitico: 18, 22 e 20, 13. Libro del Deuteronomio, 23: 18-19. Primo Libro dei Re: 4, 24. Secondo Libro dei Re: 23, 7. Libro del Profeta Osea: 4, 14.

<sup>7</sup> San Paolo Apostolo, Prima Lettera ai Corinzi, 6: 9-10; Prima Lettera ai Romani, 1: 26-27.

umana pietà. L'uomo disordinato, dopo avere acceso congegni autodistruttivi che oggi procedono inarrestabili, deve aggredire e distruggere chiunque osi contrapporsi ai suoi vezzi e alle sue sozzure. Il pensiero globalizzato impone la nuova ubbidienza che non ammette sane ribellioni. E allora tutti pronti per la lotta, ma senza attesa e sacrificio. La vita è senza la morte. La giovinezza senza vecchiaia. A forza di ritenersi imbattibili nessuno è preparato più ai molti insuccessi. Chi lo ha più insegnato ai nostri giovani che l'attesa è un valore, come la dedizione, il sacrificio, la rinuncia, la fedeltà? Da decenni è stato avviato un perverso economico che rende impossibile ripartire le ricchezze universali in modo equo, cosa che in futuro libererà bufere apocalittiche. Così, nel Terzo Millennio, sono tornate ad ardere le pire per l'immolazione degli olocausti. Oggi il figlio Isacco è un capro espiatorio vitale alla sopravvivenza sociale collettiva, immolato da sommi sacerdoti che si muovono ai piani alti dei palazzi del potere politico e finanziario. E si crede pure moderno ed evoluto, l'uomo del Terzo Millennio che sta morendo per troppo cibo, per l'incapacità a disubbidire alle autorità di destra e di sinistra. L'uomo occidentale ha bisogno di farmaci per ravvivare la sua libido distrutta dall'assuefazione alla pornografia. Gli adolescenti vedono immagini di donne nude dalla mattina alla sera ma non hanno più la capacità di avvicinare e corteggiare una coetanea, è più facile stuprarla in branco facendosi forza gli uni con gli altri. I giovani si comunicano emozioni con freddi messaggi telefonici o coperti dall'anonimato delle *chat line*, senza dover guardare le persone negli occhi, senza più arrossire mentre tentano di dire alla ragazzina che si sono innamorati di lei.

È la morte del nostro reale storico e sessuale; è la pace dei sensi peggiore generata dal Gran Nulla rimpiazzato dal Viagra ad uso di chi ha perduto la virile erezione nel cervello e nello spirito e reagisce pensando che sia solo un problema idraulico del corpo.

Meno male che esiste la morale dei laici anticlericali che forse salverà il mondo, perché i cattolici, distrutta la trascendenza della divina rivelazione sostituita oramai con la filantropia buonista ed ecumenista, sono i primi ad aver perduto l'intimo senso della verità, di riflesso il senso del peccato che rompe la comunione con Dio.

---

**Per eventuali ordini on-line: *Libreria del Santo***

<http://www.libreriadelsanto.it/libri/9788877967336/e-satana-si-fece-trino.html>